Con un dibattito sulla condizione operaia

Aperta la Festa di Settecamini

Le manifestazioni proseguiranno oggi - Stasera alle 19,30 comizio del compagno Sergio Segre — Diffusione dell'Unità sulle spiagge

Ha preso l'avvio ieri sera, con una tribuna politica sulla condizione operaia nei luoghi di lavoro, il Festival dell'Unità di Settecamini. Alla «tribuna» hanno preso parte un gruppo di lavoratori delle fabbriche della zona, una folta rappresentanza di dipendenti della RAI TV e il compagno Mario Pochetti. Non è un caso che il Festival di Settecamini abbia avuto come primo atto politico un dibattito sulla condizione dei lavoratori: le manifestazioni si svolgono in una zona operaia della città e sono state organizzate dai compagni dell'Apollon, lo stabilimento dove si è svolta una lunga lotta in difesa del posto di lavoro. Il Festival dell'Unità di Settecamini vede una massiccia adesione di lavoratori e di operai i quali, con la loro presenza, vogliono riconfermare non solo il loro legame con la stampa comunista ma la loro attiva partecipazione alla vita politica, specie in questo momento di crisi. Le manifestazioni di apertura del Festival sono state seguite da una numerosa folla, composta di lavoratori, giovani, donne, ragazzi. Ieri sera si calcola fossero presenti circa duemila persone.

Il Festival di Settecamini proseguirà nella giornata di oggi con una serie di importanti manifestazioni. Alle ore 9 il programma prevede la diffusione dell'Unità; alle ore 10 gara podistica per la «Coppa del lavoro»; ore 10,30 spettacolo per bambini; ore 17 esibizione di complessi musicali; ore 19,30 comizio di Sergio Segre, condirettore dell'Unità, su temi politici del momento.

La sera, a partire dalle ore 21, è in programma un grande spettacolo di prosa e canzoni con gli artisti che hanno sostenuto la lotta dell'Apollon. Verranno presentate canzoni di protesta con Paolo Pietrangeli, Ivan Orano e Aldo Fanchotti. Si esibirà anche il coro dell'Apollon con i suoi canti di lotta.

Oltre al festival di Settecamini si svolgono oggi i seguenti comizi: ad Arsoli, alle ore 11, con O. Mancini; a Olevano, ore 10,30, con Cesaroni; Agosta, ore 18,30, con O. Mancini; Palestrina, ore 19,30, con Mammucari. Domani mattina a Villanova di Tivoli si tiene un convegno di operai cavatori, presieduto da Pochetti, sulla rivendicazione operaia e sulla crisi di governo.

Prosegue intanto la sottoscrizione per la stampa comunista. La sezione Parioli ha fatto pervenire 705 mila lire: rappresentano il contributo dei lavoratori del Poligrafico di piazza Verdi. La sezione Parioli ha anche raggiunto e superato il 100 per cento del tesseramento. Hanno inoltre inviato somme le seguenti sezioni: Genzano 200 mila lire; Macao Statali 70 mila lire; Italia 300 mila; Riano 10 mila lire.

Questa mattina sul litorale romano si svolgerà una grande diffusione dell'Unità. L'iniziativa, come abbiamo avuto modo di segnalare, è stata presa dalla Federazione giovanile comunista romana. Decine e decine di giovani, appartenenti a quasi tutti i circoli della città, hanno dato la loro adesione all'iniziativa.

NELLA FOTO: un momento della Tribuna politica sulla condizione operaia.

CRISI
Tutto da rifare

● Il fallimento di Rumor ha riaperto i contrasti fra i partiti del centrosinistra - Giovedì consiglio provinciale

Giovedì si riunirà il consiglio provinciale e, con ogni probabilità, lo stesso giorno sarà convocato anche il consiglio comunale. Le due assemblee si riuniscono per trovare una via d'uscita alla crisi che travaglia da oltre quattro mesi le amministrazioni del Comune e della Provincia. Non sappiamo quale via verrà imboccata, certo fino a questo momento ogni possibile strada sembra preclusa, tenuto conto che la DC e i suoi ex alleati sono intenzionati a cercare soluzioni solo nell'ambito dello squalificato centro-sinistra.

Appare ormai chiaro che la crisi delle giunte romane è sempre più legata ai tentativi di Rumor di risolvere la crisi governativa. Dipenderà infatti dal modo come l'ex presidente del consiglio riuscirà a mettere in piedi una maggioranza, se al comune e alla provincia si potranno avere delle Giunte. Dopo il fallimento di Rumor di ricomporre il centrosinistra, tutto è ritornato in discussione anche nella DC, nel PSI e nel PSU romani. Il PSI, dal canto suo, ha fatto sapere che la crisi capitolina e provinciale è ancora tale ai possibili sviluppi in campo nazionale.

I socialisti hanno inoltre ribadito il loro «no» ad una qualsiasi soluzione che spostasse politicamente su posizioni centriste o di destra. Il PSI esclude anche una qualsiasi soluzione di attesa come potrebbe essere un monocolore appoggiato dallo esterno dai partiti del centrosinistra. E' con questa incertezza che si va verso le riunioni del consiglio comunale e provinciale.

Sulla crisi il segretario del partito socialdemocratico, Franco Galluppi, ha rilasciato una dichiarazione con la quale tenta di scaricare sui socialisti ogni responsabilità per il fallimento delle trattative. Per Galluppi sarebbe ingiustificata l'accusa rivolta dal PSI al dc Darida (il sindaco designato dal centrosinistra) di lavorare intorno a un programma che avrebbe «spostato a destra la politica comunale».

Festival dell'Unità a Rieti

Si conclude oggi con un comizio del compagno Giorgio Napolitano, dell'Ufficio politico del PCI e con uno spettacolo serale il festival provinciale dell'*Unità* di Rieti, aperto venerdì scorso. Il compagno Napolitano parlerà alle ore 19 alla villa Reatana. Allo spettacolo, che avrà inizio alle ore 21, canterà Caterina Caselli con il suo complesso.

Laboriosa e difficile la sentenza al processo per il delitto di via Gatteschi

LA LUNGA ATTESA AL PALAZZACCIO

La Corte si è ritirata ieri mattina alle 11 — Franco Torreggiani: «Nulla da dichiarare» — Mario Loria: «Sono innocente» — Francesco Mangiavillano: «Una assoluzione con formula dubbia sarebbe per me come una condanna» Le complesse vicende dei due processi: il primo annullato per la morte di un giurato e la malattia del «supplente»

Da quindici ore (sono le tre e stiamo andando in macchina) la Corte d'Assise che giudica gli imputati per il duplice omicidio dei fratelli Menegazzo è riunita in camera di consiglio. A Palazzaccio sono in molti ad attendere la sentenza. Il capitano Varisco e il commissario Gatti hanno rafforzato il servizio di vigilanza. Ci sono i parenti degli imputati e una piccola folla, la solita, che la curiosità spinge a restare ore e ore in attesa della decisione della Corte. Qualcuno è a Palazzaccio da ieri mattina alle nove ed ha seguito tutte le ultime battute del processo.

L'ultimo atto è iniziato poco dopo le 11. In precedenza, dopo brevissime repliche formali e prima che i giudici si riunissero in Camera di consiglio, il presidente Falco si era rivolto agli imputati con la formula di rito.

«*Torreggiani Franco, avete nulla da aggiungere?*».

«*Nossignore*».

Mario Loria ha detto semplicemente: «*Sono innocente*». Francesco Mangiavillano ha parlato invece per un paio di minuti: «*No, non avrei nulla da aggiungere, ma il Pubblico Ministero ha detto che io disprezzo la giustizia e la vita umana. Sono parole assurde. Se durante il processo ho avuto qualche scatto di nervi, non è perché non ho rispetto per la giustizia. Sono oltre due anni che mi porto dietro questa accusa terribile, ingiusta e infamante che ha distrutto la mia vita e la mia famiglia. Per questo una assoluzione con formula dubbia per me sarebbe come una condanna*». Si è poi risieduto, con gli occhi bassi.

«*Ho cercato di comportarmi sempre bene*» ha detto Giorgio Torreggiani.

Rolando Nenna, accusato di ricettazione, non ha avuto nulla da aggiungere. Poi è stata la volta delle due donne. Elvira Mangiavillano ha dichiarato: «*I soldi che sono alla base dell'accusa contro di me, non me li ha dati mio fratello, li ho guadagnati io lavorando onestamente*». Anna Di Meo, infine: «*Gli oggetti d'oro da me impegnati appartenevano alla mia famiglia e non facevano parte della rapina*».

Sino alla fine dunque i protagonisti di questa vicenda giudiziaria hanno conservato le loro fisionomie processuali e non si sono smentiti nelle ultime dichiarazioni. Entrando in Camera di consiglio, i giudici si sono portati dietro una somma di prove, di indizi, di dichiarazioni, di testimonianze, sentiti nei lunghi mesi che è durato il processo. Ma al momento della decisione, è rimasto solo il volto degli imputati, tesi nello sforzo di una ultima disperata professione di innocenza.

Ma le sentenze si devono motivare e le ore passate in camera di consiglio servono, o meglio dovrebbero servire, non tanto a dire se gli imputati sono colpevoli o innocenti, ma perché sono o l'uno o l'altro.

Per giungere alla decisione ci sono voluti sette mesi. La vicenda giudiziaria è iniziata il 16 gennaio scorso: si cominciò con le testimonianze, poi, mentre era ancora in corso l'istruttoria dibattimentale un giudice popolare morì. Si riprese con un giudice supplente, ma pochi giorni dopo anche questi si sentì male e il primo aprile il processo fu annullato. Nuovi giurati e il 19 maggio si via al processo bis. In poco più di due mesi si è giunti alla conclusione ma sono già passati due anni e mezzo da quella tragica sera del 17 gennaio 1967 in cui Silvano e Gabriele Menegazzo furono fulminati dai colpi di pistola dei rapinatori.

Ieri mattina, mentre i giudici entravano in Camera di Consiglio su quel tratto di marciapiede di via Gatteschi dove morirono i due giovani una mano ignota ha deposto due mazzi di fiori. Quella sera Gabriele e Silvano Menegazzo tornavano dal consueto giro presso le gioellerie clienti del padre rappresentante di preziosi. Parcheggiarono la loro macchina sotto casa, aprirono il cofano per trarre fuori le valige dei gioielli, che valevano 40 milioni.

In quel preciso momento i rapinatori scattarono e si avventarono su di loro. I due giovani reagirono, nacque una colluttazione a cui gli aggressori posero fine sparando. Gabriele e Silvano caddero in una pozza di sangue e i rapinatori fuggirono. Ma una donna, Angela Fiorentini, che si trovava a passare per caso a bordo di un *taxi* nella via, li vide e la sua testimonianza indirizzò le indagini. Così si arrivò a Cumino, Torreggiani e Loria presi nel rifugio di via Puoti. Poi venne la chiamata di correo del miope nei confronti di Mangiavillano.

Sembra un paradosso, ma se non ci fosse stato questo fatto nuovo probabilmente il processo sarebbe stato concluso da tempo, perché e le indagini e l'istruttoria sarebbero state portate a termine molto più celermente. Bisognava mettere infatti d'accordo la deposizione della Fiorentini, che aveva sempre sostenuto di aver visto tre persone a via Gatteschi la sera del delitto e la chiamata di correo di Torreggiani.

Se, come diceva Torreggiani a via Gatteschi c'era Mangiavillano e non Loria, si doveva dedurre che la Fiorentini non aveva visto giusto, ma allora cadeva tutta la sua ricostruzione della rapina. Se invece c'era Loria cadeva la chiamata di correo contro Mangiavillano.

Il giudice istruttore non è stato in grado di mettere d'accordo queste posizioni e ne è venuta fuori una sentenza di rinvio a giudizio dove non sono chiariti i punti oscuri. Questo ha fornito anche il tema dello scontro tra accusa e difesa e tra i vari avvocati. Questo il nodo da sciogliere posto ai giudici e che essi stanno dibattendo da 15 ore ormai.

Paolo Gambescia

Gli imputati non conoscono ancora la loro sorte: da sinistra: Francesco Mangiavillano, Franco Torreggiani ed Anna Di Meo

Nel nuovo stabilimento sulla Salaria un clima ferreo, militaresco

«Piano sfruttamento» al Poligrafico

In pieno svolgimento l'operazione trasferimento al Salario: quando sarà conclusa, i lavoratori saranno diminuiti di oltre un migliaio — Aumentando i ritmi, la produzione rimarrà identica — Le disagiate condizioni igienico-sanitarie

Ha un'aria diversa dagli altri stabilimenti che si snodano sulla Salaria, alle porte di Roma: pareti verde-sottobosco, lunghe vetrate semi-opache dalla linea moderna. Non sembra neppure una fabbrica: ma le leggi che governano il nuovo stabilimento del Poligrafico sulla Salaria sono quelle ferree, militaresche, autoritarie di una fabbrica.

«Io vengo dalla sede di piazza Verdi: lì la produzione ai lavori comuni, per fare un esempio, era molto più bassa, i ritmi più sopportabili. Qui uno diventa schiavo delle macchine, non ha mai un attimo di sosta». *Chi parla è Giuseppe Di Matteo, uno degli attuali lavoratori impegnati al «Salario» che entro agosto ne avrà 400 e fra non più di due anni, quando si lavorerà a pieno ritmo, oltre 1500. Ma non si tratterà soltanto di nuovi assunti: nello stabilimento della Salaria saranno trasferite (come è successo già per molti degli operai che ci lavorano) le macchinarie degli altri stabilimenti del Poligrafico: tutte quelle di via Gino Capponi, parte di quelle di piazza Verdi (dove rimarrà soltanto la produzione valori) e parte di quelle del Nomentano. Quando l'operazione sarà compiuta i lavoratori del Poligrafico dovrebbero essere diminuiti di circa un migliaio.* In cambio *quelli che non avranno perso il posto saranno* «dotati» *di macchine modernissime.*

«C'è uno di noi che, senza alzare mai gli occhi dalla macchina, senza mai prendere fiato, riesce a produrre 4000 copie all'ora: giorni fa sono arrivate allo stabilimento sei nuove macchine del tipo di quelle che producono anche 4500 copie all'ora.

Giancarlo Onali è uno degli altri operai con i quali abbiamo parlato del piano di ridimensionamento del Poligrafico. La produzione annuale dell'azienda pubblica (dalla quale escono oltre ai «valori» e alle pubblicazioni della Gazzetta Ufficiale tutti i moduli necessari per i diversi ministeri) è attualmente di 120 mila quintali di carta stampata. La produzione non aumenterà, ma il numero degli operai diminuirà: anche se — ha precisato l'azienda — con il trasferimento al Salario, non ci saranno licenziamenti, ma le assunzioni, negli anni, saranno di quantità inferiore al naturale ricambio degli operai. Cioè, stessa produzione, minor personale, macchine più moderne = maggiori ritmi, maggior sfruttamento.

«Al reparto grafico le macchine sono vecchie, non producono più di 2000 copie, invece il capo pretende che se ne facciano 3000, ma lo pretende a tal punto che sul rapportino quotidiano ci deve essere scritto 3000 altrimenti lui ti fa le note di demerito o roba simile... E poi adesso ti chiedono anche la qualità, malgrado manchi, troppe volte, la materia prima adatta, come un certo tipo di inchiostro o una certa carta. La mia impressione è — *conclude Vincenzo Piccioni, un altro operaio dello stabilimento "Salario"* — che i ritmi stanno aumentando, gradatamente, giorno dopo giorno, in relazione ai trasferimenti, in modo cioè che man mano che gli operai arrivano, si abituano alla nuova situazione...».

E con il trasferimento il processo di ridimensionamento del l'importante azienda pubblica — un'azienda che potrebbe essere strumento di editoria di massa, le cui funzioni quindi potrebbero e dovrebbero essere sviluppate ed ampliate — rappresenterà un nuovo passo in favore delle aziende private, e questo proprio in un settore, quello tipografico, che sta subendo le minacce e i pericoli dello sfruttamento tecnologico a vantaggio delle concentrazioni monopolistiche.

Al «Salario» il tono «privatistico» che vuole assumere il Poligrafico non ha risparmiato gli apprendisti. «Ce ne sono circa 80 — *ci spiega il compagno Rossi della Commissione interna* — e sono tutti inseriti nella produzione, sia quelli che lavorano da un anno e mezzo che quelli che sono arrivati da pochi mesi».

«Preferisco gli apprendisti — *ha detto tempo fa un capo reparto* — perché sono più svegli, più bravi». E così un gruppo — *prosegue l'operaio* — è stato adibito alla tiratura, un altro alle macchine, altri, all'inizio, persino al taglio». *I reclami della Commissione interna sono serviti a ben poco, solo in un primo tempo l'amministrazione ha fatto finta di rispettare le leggi e per alcuni giorni tolse i ragazzi dalle macchine e dalla produzione. Ma poi tutto è ritornato normale, la legge del maggior profitto si è mostrata ancora una volta la più forte.*

«Alcuni mesi fa un giovane si è ferito la mano — *ci dice ancora il compagno Rossi* — in quell'occasione l'azienda ci ha assicurato che entro breve tempo tutti quelli che avranno superato l'anno di anzianità saranno passati alla III categoria».

L'ultima pennellata, necessaria per completare il quadro del nuovo stabilimento, è quella dell'ambiente, delle condizioni igienico sanitarie. In alcuni reparti l'aria è malsana, non si respira: l'impianto di aria condizionata per ora dipende dalla adiacente fabbrica della Squibb, quindi l'azienda ha una buona giustificazione: «Tempo fa alla "litografia" alcuni compagni sono svenuti: abbiamo dovuto interrompere il lavoro per oltre due ore perché non si riusciva a respirare», *ci racconta uno degli operai con i quali abbiamo parlato e che ci ha anche detto che* «i servizi igienici sono inadeguati, il medico di fabbrica passa, e non sempre, due sole volte alla settimana, il turno di notte è sprovvisto di infermiera, e infine vengono serviti alla mensa pasti poveri di sostanza e cotti diverse ore prima, cosicché quando vengono versati sui piatti sono immangiabili».

Non c'è che dire: il Poligrafico si ristruttura e si ridimensiona nel totale rispetto delle leggi padronali.

Francesca Raspini

Il litorale è infestato dalle erbe

Tabù 30 chilometri di mare

Non è prudente fare il bagno in un tratto di mare di circa 30 chilometri. Lungo il litorale romano compreso fra Fiumicino e Passoscuro, le acque marine hanno assunto da qualche giorno una colorazione giallo-verdastra. Il fenomeno è stato spiegato ieri dall'ufficio di igiene della capitale, il quale in un comunicato sconsiglia i romani a bagnarsi nelle acque infettate.

Lo strano colore del mare è dovuto alla immissione sul litorale di una vegetazione sviluppatasi in misura eccezionale, in conseguenza della stagione calda, nei canali delle acque del consorzio di bonifica Ostia-Maccarese. Il fenomeno, non nuovo per il litorale romano, appare questa volta più accentuato, a causa anche della calma del vento e del mare, che spinge verso la riva le erbe in decomposizione. «Nonostante si ritenga non esservi pericolo infettivo». — dice il comunicato dell'ufficio d'igiene — si sconsiglia prendere i bagni nelle zone particolarmente colpite, «fino a quando il fenomeno non sia scomparso».

Nella foto: la spiaggia di Fiumicino.

Ecatombe nel liceo scientifico del «preside-barbiere»

«Plinio»: bocciati il 30 per cento

Studenti considerati «non maturi» senza tener conto del giudizio espresso dal consiglio di classe - Il ministro della P. I. ha promesso una inchiesta

Il «Plinio Seniore», il liceo scientifico di via Monte Celio è ritornato ancora una volta alla cronaca. Dopo le note vicende del «preside-barbiere», il professor Pentassuglia, noto, questo inverno, per la sua personale battaglia contro le barbe e le zazzere dei «suoi» studenti a suon di forbiciate, il «Plinio» è ora sulla ribalta per un incredibile caso.

Ieri mattina, verso le 10, sono usciti i tanto attesi risultati della maturità della III commissione. E' scoppiato un putiferio. Ecco infatti i risultati: candidati interni 60, maturi 39, non maturi 21. Una percentuale di respinti pari al 30 per cento. Una vera e propria ecatombe, tanto più inconcepibile se si pensa che nella I commissione tutti e 48 i candidati sono stati giudicati maturi, escluso il 49., che si è ritirato spontaneamente. I ragazzi non credevano ai loro occhi: ben presto di fuori all'istituto si è formato un capannello di decine e decine di ragazzi, maturi e «non maturi», a discutere dei risultati. Così son venute fuori parecchie cose. Andando a leggere in segreteria i giudizi di non maturità dei candidati si vede che la maggioranza dice che «nonostante la favorevole presentazione del Consiglio di classe», oppure «nonostante il discreto curriculum» il candidato «si è dimostrato incapace di sostenere una qualsiasi forma di dialogo». Praticamente la III Commissione deliberatamente non ha tenuto in nessun conto il parere favorevole dei loro colleghi, che per cinque anni hanno seguito gli studenti, «bocciando» leggermente uno studente su tre. L'assurdo poi è che alla I commissione, invece, ci debbono essere stati dei geni, dato che tutti sono stati promossi. Il ministro della Pubblica istruzione Ferrari Aggradi sull'episodio ha fatto sapere che ha provveduto all'invio di un ispettore ministeriale al Plinio. Comunque il Ministero interverrà in tutti i casi in cui si riscontrerà una «non uniformità di giudizio». A questo punto sarebbe auspicabile che si intervenga immediatamente. L'episodio del Plinio Seniore non è certo l'unico di questo genere. Ormai sono innumerevoli i casi di studenti che sono stati ammessi alla maturità con giudizi più che favorevoli, e regolarmente vengono respinti, dimostrando che il nuovo tipo d'esame, presentato come la panacea dei mali della scuola, non ha risolto affatto i problemi, anzi li ha aumentati.

Successo dei lavoratori della «Maccarese»

I lavoratori della «Maccarese» hanno vinto: si è conclusa positivamente così la lotta degli operai che, con oltre 100 ore di sciopero, hanno piegato l'intransigenza dell'azienda che si rifiutava persino di aprire le trattative. Il nuovo accordo, approvato dall'assemblea dei lavoratori, prevede un aumento del 7 per cento sul salario globale aziendale, la riduzione dell'orario di lavoro, che passa a 43 ore settimanali, una indennità speciale annuale ed altre importanti concessioni sulla stabilità del posto di lavoro. Per il 31 luglio è previsto il primo incontro per gli impiegati ed i tecnici

Urge sangue per Eugenio Oddi

Al compagno Eugenio Oddi, fratello del compagno Ezio, responsabile dell'ufficio diffusione del nostro giornale, rimasto ustionato in un incidente sul lavoro l'altro ieri, urgono continue trasfusioni di sangue. Le condizioni di Oddi sono disperate.

I familiari pregano tutti coloro che possono aiutare il loro caro di andare a donare il proprio sangue al centro ustioni del S. Eugenio, dove è ricoverato il compagno.

I familiari pregano di specificare che il sangue è versato per Eugenio Oddi o per l'Enel.

E' nata Laura Marianetti

Il compagno Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della Camera del Lavoro è divenuto padre di una bella e vispa bambina che sarà chiamata Laura. Ai compagni Tina e Agostino Marianetti e in particolare alla piccola Laura vadano le felicitazioni di tutti i compagni della Camera del Lavoro.

il partito

CIRCOSCRIZIONE NORD: ore 20 i segretari di sezione presso la sezione Trionfale con Peloso.
COMMISSIONE URBANISTICA: lunedì ore 20 in Federazione con Somogyi.